

den inumerabili, e sono stati beccati con le mani nel sacco dagli ispettori ambientali dell'Amiu, sei ristoratori. I vigili urbani hanno invece sanzionato per il medesimo reato quello di aver ignorato l'ordinanza del sindaco che vieta di buttare la spazzatura mista nei cassonetti bianchi dal sabato notte fino al lunedì alle

giornate di maggiore afflusso, viene punito».

La questione è finita al centro di una riunione della Conffcommercio. Riferisce Saulle: «La nostra collaborazione è totale, così come avviene da sempre. Differenziamo i rifiuti come ci viene richiesto. Ma proprio il sabato e la domenica, le giornate di maggiore afflusso,

si producono più scarti. Non possiamo tenere l'umido in casa. È una contraddizione: da una parte ci viene imposto di osservare le norme igieniche, dall'altra di conservare la spazzatura. Non abbiamo difficoltà a conferire la plastica, il vetro e la carta. Ma per la frazione organica è diverso. Gli alimen-

ti attirano topi e insetti. Vogliamo lavorare in condizioni di sicurezza: la sanificazione degli ambienti è di nostra competenza, c'è però il rischio della contaminazione».

Al Comune e all'Amiu i ristoratori chiedono di aprire un tavolo di confronto. La soluzione potrebbe essere rappre-

sentata, a loro volta, dove poter conferire l'immondizia il sabato e la domenica notte, in un'area ben delimitata, all'aperto oppure in un magazzino, anche in periferia.

Saulle spiega: «Un ristorante con 35 posti a sedere mediamente produce in una serata due bustoni di plastica e lattine

abbiamo spazi sufficienti per accatastare la seconda tipologia di spazzatura. Nessuno vuole inquinare le strade. Lo scempio e i cattivi odori allontanano i clienti. Vogliamo rispettare la legge, ma anche le nostre esigenze vanno tenute in considerazione».

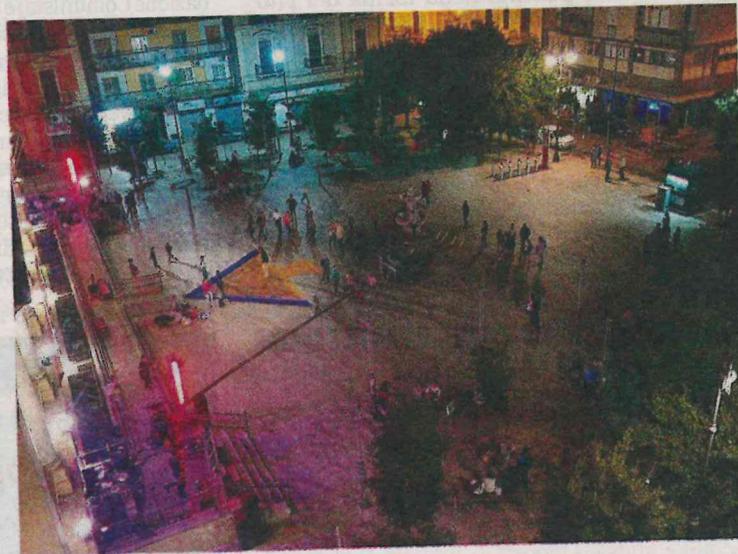
L'INIZIATIVA BILANCIO POSITIVO DELLA «TRE GIORNI» FRA LABORATORI, CONCERTI DAL VIVO E ARTISTI DI STRADA

Via Manzoni, applausi allo spettacolo ma i negozi hanno perso un'occasione

● Soddisfatti ma non entusiasti. È lo stato d'animo dei ragazzi di Pop Hub al termine del festival #CheSpettacoloViaManzoni. «La partecipazione alle attività serali è stata un po' sotto le aspettative - commenta Luca Langella - . Non siamo riusciti a raggiungere una fetta di popolazione. E il maltempo non ci ha aiutato. D'altro canto siamo riusciti a sopperire ad ogni inconveniente logistico senza problemi».

Un centinaio circa le ore di laboratorio con almeno 200 partecipanti in tre giorni. A queste vanno sommate le oltre 25 ore di attività per strada con concerti, spettacoli dal vivo e giocolieri, e tutti gli incontri tematici. Senza contare gli orari di apertura dei temporary shop che pare abbiano avuto ottimi riscontri in termini di vendite. «Il dato più interessante che ci ha fatto rilevare chi veniva da fuori - dice Silvia Sivo - è stata la tendenza culturale del dire "ripasso con mio marito" o "porto una mia amica". Tanto che nelle schede di valutazione distribuite in molti ci hanno chiesto di organizzare un evento simile nel periodo natalizio. E qualcuno si è detto disposto a pagare dei fitti ragionevoli per partecipare. Insomma, si stanno creando sinergie per tornare a collaborare e a lavorare in via Manzoni e questo è quello che noi volevamo».

Non è tutto oro però quello che luccica. Qualche critica è arrivata. «Ho scoperto dell'iniziativa da Facebook e mi sono incuriosita - commenta Valeria, copywriter freelance - L'idea era molto carina, ma non so quanto abbia funzionato: vedere che i proprietari dei negozi aperti tutto l'anno tiravano giù la saracinesca quando



UNA STRADA DA FAR RIVIVERE
Piazza Risorgimento, cuore di via Manzoni, animata con le tre serate dell'iniziativa di Pop Hub

me - continua - avrebbero dovuto investire di più e prolungare l'apertura. Se fossero rimasti aperti magari avrebbero venduto, o si sarebbero fatti conoscere da chi via Manzoni non la frequenta mai. Tante persone arrivavano dopo le 20 e trovavano i negozi chiusi. Questo significa non volersi migliorare. Però poi ci si lamenta se le cose non vanno bene».

Questa tre giorni è stata «un esperimento che ha colto nel segno e ha indicato un percorso progettuale da intraprendere e continuare nel tempo» afferma invece Enzo Angarano presidente dell'Associazione commercianti via Man-

zoni e dintorni. «La necessità - aggiunge - è che questo festival non sia ricordato come un intervento "spot" ma rappresenti il primo tassello di una attività di marketing territoriale continuativa».

Interessante, infine, il contatto che si è creato con il tessuto sociale dei residenti, e con i bambini in particolare. Sono stati loro, per certi versi, i veri protagonisti dell'evento e hanno dato il meglio. Emblematiche le parole di Ivan, 11 anni, sabato sera: «Perché stasera ve ne andate? A me è piaciuta questa festa. È stato bello bambini ricchi e poveri tutti insieme».

UNA NUOVA ASSOCIAZIONE



«Le bandiere non sono stracci» L'Urban decor scrive a Decaro

● Appena costituita a Bari, l'Urban Decor Association Association debutta con una lettera al Sindaco: «Le bandiere non sono stracci». L'associazione, affiliata alla Fondazione Giuseppe Tatarella, si propone di suscitare fra i cittadini e gli amministratori una nuova sensibilità per il decoro della città. Promotore e primo presidente dell'associazione è Mario Ferorelli, che ha scritto al sindaco Antonio Decaro per segnalargli il deplorabile stato delle bandiere esposte sugli uffici comunali del Palazzo dell'Economia. «Immagino che tale stato le sia sfuggito - ha scritto Ferorelli - e che, forse, nell'organigramma comunale forse, nemmeno è previsto il responsabile di tale mansione. Sta di fatto che il Comune di Bari non ci fa una bella figura».